



La Santa Sede

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO ALLE SUORE OSPEDALIERE DELLA MISERICORDIA

*Sala Clementina
Sabato, 24 settembre 2016*

[Multimedia]

Care Sorelle, buongiorno!

Con gioia vi accolgo nei giorni del Giubileo della Misericordia, che vi trova particolarmente coinvolte perché corrisponde in modo diretto alla vostra vocazione. Saluto mons. Fisichella, che sta portando avanti questo Giubileo. Ringrazio Madre Paola Iacovone per le parole che mi ha rivolto; e ringrazio il Signore per l'impegno che la vostra famiglia religiosa pone nel cammino di fedeltà al carisma originario, attenta alle nuove forme di povertà dei nostri tempi. Voi siete un segno concreto di come si esprime la misericordia del Padre.

L'intuizione della vostra fondatrice, la Serva di Dio Teresa Orsini Doria Pamphili Landi, mostra in modo eloquente quanto la Parola del Signore possa cambiare la vita di chi diventa suo discepolo. Questa nobildonna, laica, sostenuta da due sacerdoti, si lasciò guidare dalle parole di Gesù: Ero ammalato e mi avete assistito (cfr Mt 25,36). Davanti alla debolezza della malattia non possono esistere distinzioni di stato sociale, razza, lingua e cultura; tutti diventiamo deboli e dobbiamo affidarci agli altri.

La Chiesa sente come suo impegno e sua responsabilità la vicinanza a quanti soffrono, per portare ad essi consolazione, conforto e amicizia. Voi dedicate la vostra vita soprattutto al servizio di fratelli e delle sorelle che sono ricoverati negli ospedali, perché grazie alla vostra presenza e professionalità si sentano maggiormente sostenuti nella malattia. E per fare questo non c'è bisogno di lunghi discorsi: una carezza, un bacio, stare accanto in silenzio, un sorriso. Non arrendetevi mai in questo servizio così prezioso, nonostante tutte le difficoltà che potete incontrare. Talvolta, ai nostri giorni, una cultura laicista mira a togliere anche dagli ospedali ogni

riferimento religioso, a partire dalla presenza stessa delle Suore. Quando questo avviene, però, si accompagna non di rado a dolorose carenze di umanità, davvero stridenti nei luoghi di sofferenza. Non stancatevi di essere amiche, sorelle e madri degli ammalati; la preghiera sia sempre la linfa che sostiene la vostra missione evangelizzatrice.

Quando vi accostate ad ogni ammalato abbiate nel cuore la pace e la gioia che sono frutto dello Spirito Santo. Su quel letto di ospedale giace sempre Gesù, presente in quella persona che soffre, ed è Lui che chiede aiuto a ciascuna di voi. E' Gesù. Alle volte uno può pensare: "Alcuni ammalati danno fastidio". Ma anche noi diamo fastidio al Signore, e ci sopporta e ci accompagna! La vicinanza a Gesù e ai più deboli sia la vostra forza. Il quarto voto che vi caratterizza come famiglia religiosa è quanto mai attuale, soprattutto perché si moltiplicano le persone senza famiglia, senza casa, senza patria e bisognose di accoglienza. Vivendo con coerenza questo voto peculiare, assumete in voi stesse i sentimenti di Cristo, il quale «da ricco che era si è fatto povero» (2 Cor 8,9). Vi accompagni sempre la Santa Madre della Misericordia e vi sostenga nel servizio quotidiano ai più deboli. Vi benedico di cuore e vi chiedo per favore di pregare per me.

E adesso, se Lei, Madre, ha la preghiera per la consacrazione, possiamo fare insieme la consacrazione dell'Istituto alla Madre della Misericordia.